

Storia

4

Guerre e dopoguerra

III

Il volume è pubblicato con il contributo dell'Ambasciata
della Repubblica Federale di Germania a Roma

PRIMA EDIZIONE DICEMBRE 2020
© 2020 NOVALOGOS/ORTICA EDITRICE soc. coop., Aprilia
www.novalogos.it
ISBN 9788831392037

IL RECLUTAMENTO DI MANODOPERA DALL'AREA VENETA PER L'ECONOMIA DI GUERRA NAZIONALSOCIALISTA 1943-1945

ATTI DEL SEMINARIO DI ROVIGO 16-17 OTTOBRE 2020
SALA OLIVA - ACCADEMIA DEI CONCORDI

a cura di
Brunello Mantelli

Contributi di
Bergamasco, Bussola, Cavarocchi, D'Amico, Di Sante, Ferrari,
Guerrini, Klinkhammer, Lotto, Mantelli, Residori, Rizzetto, Romagnani,
Serventi Longhi, Tiburzi, Toffanello, Varsori, Zani, Zucco

GUERRE E DOPOGUERRA

Ricerche storiche dell'ANRP

Collana diretta da

Brunello Mantelli

Luciano Zani

Comitato scientifico

Marco Maria Aterrano

Francesca Cavarocchi

Laura Ciglioni

Giovanna D'Amico

Fernando D'Aniello

Tommaso Dell'Era

Mario De Prospro

Simone Duranti

Maria Teresa Giusti

Andrea Guiso

Mario Labbate

Alessia Melcangi

Stefano Morosini

Guido Panvini

Pedro Payá López

Denis Peschansky

Giovanni Schininà

Gianluca Scroccu

Enrico Serventi Longhi

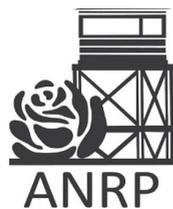
Filippo Triola

Rolf Wörsdörfer

La collana "Guerre e dopoguerra. Ricerche storiche dell'ANRP" rappresenta la prosecuzione, sul versante della ricerca storica, dell'impegno multiforme sviluppato nel corso degli anni dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigione, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione e loro familiari (ANRP) sui temi che rappresentano la sua ragione sociale e con la peculiarità che l'ha contraddistinta: attenzione precipua al nesso grande storia / piccola storia attraverso sia la ricostruzione delle biografie di chi dagli eventi presi in esame sia stato coinvolto/travolto, sia l'analisi delle logiche che hanno guidato i decisori politici e, eventualmente, i responsabili delle tragedie che ne siano scaturite.

La collana è *peer-reviewed*, con il metodo *double blind*, e dispone di un proprio codice etico conforme alle indicazioni del COPE.

Il codice etico è visibile sul sito della Novalogos Edizioni.



Associazione
Nazionale
Reduci dalla
Prigione
dall'Internamento
dalla Guerra di Liberazione
e loro familiari

Ente Morale DPR 30-5-1949

Via Labicana 15/a
00184 Roma
email: info@anrp.it

Indice

<i>Prefazione</i> <i>di Enzo Orlanducci</i>	7
--	---

SALUTI ISTITUZIONALI

<i>di Antonella Toffanello</i>	8
<i>di Floriana Rizzetto</i>	10

PRIMA SESSIONE SONDAGGI IN TERRITORIO VENETO

Il prelievo di manodopera nell'Italia occupata. Stato dell'arte e prospettive di ricerca <i>di Brunello Mantelli</i>	15
--	----

Il prelievo di manodopera in Veneto nelle relazioni delle <i>Militärkommandanturen</i> <i>di Francesca Cavarocchi</i>	28
---	----

«Non un uomo né una macchina in Germania». Gli scioperi del marzo 1944 nel Vicentino <i>di Sonia Residori</i>	43
---	----

Appunti per una ricerca sull'area veronese <i>di Alessia Bussola</i>	54
---	----

Detenuti italiani nelle carceri della RSI e del Terzo Reich come riserva di manodopera <i>di Andrea Ferrari</i>	75
---	----

SECONDA SESSIONE FONTI E DOCUMENTI. DISCUTENDO DI *Lavorare per il Reich*

Un percorso muratoriano? <i>di Gian Paolo Romagnani</i>	89
--	----

Alcune considerazioni su una ricerca intorno al reclutamento di mano d'opera in Italia per lo sforzo bellico del Terzo Reich <i>di Antonio Varsori</i>	96
--	----

Fonti italiane per lo studio del prelievo di manodopera per il Reich durante la RSI <i>di Irene Guerrini</i>	100
In dialogo con Gian Paolo Romagnani e Antonio Varsori: Lavorare per il Reich <i>di Giovanna D'Amico</i>	105
Scavi in profondità e contesti di lungo periodo. Qualche riflessione <i>di Brunello Mantelli</i>	110

TERZA SESSIONE
LE ZONE DI OPERAZIONI “PREALPI”
E “LITORALE ADRIATICO”

Il Bellunese nella Zona di Operazioni Prealpi (OZAV) <i>di Adriana Lotto</i>	117
Trento e Bolzano nell'OZAV. Una prima ricognizione negli archivi <i>di Antonella Tiburzi, Costantino Di Sante</i>	128
Case studies dall'OZAK <i>di Sara Bergamasco</i>	141
Sulla complessità dell'area triveneta. Commenti e riflessioni <i>di Luciano Zani</i>	152

QUARTA SESSIONE
IL FONDO ARCHIVISTICO INCE-UIC
E IL PORTALE BIOGRAFICO “LAVORAREPERILREICH”

Tra prosopografia e storia sociale: il fondo ex INCE-UIC per l'area veneta <i>di Enrico Serventi Longhi</i>	161
Il database www.lavorareperilreich.it <i>di Rosina Zucco</i>	174
Considerazioni finali, non conclusioni <i>di Lutz Klinkhammer</i>	181

Prefazione

Enzo Orlanducci¹

È con particolare soddisfazione che licenziamo gli Atti del seminario svoltosi a Rovigo nello scorso ottobre, nell'ultima finestra possibile prima che il riprendere della pandemia, che ormai da quasi un anno ci travaglia, rendesse impossibili attività convegnistiche in presenza.

La FMF – Fondazione Memoria per il Futuro, in tutt'uno con l'ANRP – Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari, svolge un ruolo fondamentale nel conservare e tramandare la memoria degli eventi drammatici che segnarono l'Italia, l'Europa, il mondo nel secolo XX – con particolare tragicità nei suoi decenni centrali – e il ricordo di tutti coloro che li vissero e ne furono trascinati.

Questo volume, assieme al costante incremento delle biografie di lavoratori civili coatti italiani impiegati nell'economia di guerra tedesca negli ultimi venti mesi del secondo conflitto mondiale, inserite nel portale informatico *www.lavorareperilreich.it*, è la prova tangibile dello sforzo che tutti, dalla FMF all'ANRP, al Comitato storico scientifico, ai singoli ricercatori ed a tutti i collaboratori hanno collettivamente compiuto, nonostante il tempo difficile che ci tocca vivere.

Per limitarci alla presente iniziativa, essa è tesa a onorare i molteplici impegni che ci eravamo in blocco assunti, da quelli verso i protagonisti del periodo preso in esame, nell'ottica di restituire alla maggior parte di loro un nome, una storia, se possibile un volto, a quelli verso le istituzioni che hanno dimostrato di apprezzare i nostri intenti, consentendoci di poterli materialmente perseguire, e che riteniamo giusto qui ringraziare: il Fondo italo-tedesco per il Futuro, stanziato dal governo della Repubblica federale tedesca, l'*Auswärtiges Amt* di Berlino e l'Ambasciata tedesca presso la Repubblica italiana. Per quanto riguarda questa specifica iniziativa seminariale, ringraziamo le sezioni di Rovigo e Padova dell'ANPI, l'ANRP del Veneto e l' "Accademia dei Concordi" rodigina, che ci ha messo a disposizione uno spazio accogliente e funzionale nella sua prestigiosa sede.

Siamo convinti che la pubblicazione e la diffusione di questi Atti rappresentino un contributo significativo per una migliore comprensione degli eventi intercorsi in area triveneta tra l'8 settembre 1943 ed il 25 aprile 1945, e possano dare l'avvio a ulteriori ricerche che permettano, in tempi ragionevolmente brevi, di avere un quadro complessivo e ad ampio raggio del reclutamento forzato di manodopera anche nel e dal territorio che è stato nel corso delle due giornate oggetto di studio.

La strada è quella giusta e dobbiamo impegnarci affinché soprattutto le giovani generazioni la percorrano con voglia di capire e approfondire.

¹ Presidente ANRP e FMF.

Saluti istituzionali

Antonella Toffanello²

A nome mio personale e dell'ANPI provinciale di Rovigo ringrazio la FMF e l'ANRP ed i relatori che hanno scelto Rovigo per svolgere questo importante seminario; ringraziamo tutti i presenti e ringraziamo l' "Accademia dei Concordi" di Rovigo ed il suo presidente, prof. Giovanni Boniolo, per la disponibilità sia della sala, sia delle professionalità dei propri collaboratori, che insieme allo staff dell'ANRP, ci hanno aiutato ad ottenere una buona riuscita dell'iniziativa e a permetterne la visione via *streaming* a chi non poteva essere fisicamente presente.

Se si leggono i titoli del seminario e delle relazioni che si succederanno in queste due mezze giornate si comprende l'importanza del tema che sarà trattato, tema che, purtroppo, risulta ancora non sufficientemente conosciuto.

Per quanto riguarda il Polesine, il reclutamento di manodopera per la Germania nel periodo salodiano è stato trattato anche nel volume *A monito e primo esempio. La Repubblica sociale nel Polesine 1943-1945*³ dello studioso locale Gino Bedeschi; nel libro l'autore dedica un sintetico capitolo al reclutamento e al trasferimento coatto di lavoratori in Germania, capitolo che sarà arricchito sicuramente dalle relazioni che sentiremo. Egli scrive che inizialmente occupanti tedeschi e autorità salodiane cercano di avviare forme volontarie di reclutamento verso uomini e donne disposti a lavorare nell'industria tedesca e nell'agricoltura, offrendo trattamento e condizioni di lavoro presentate come favorevoli. La campagna di propaganda non dà però i risultati pensati e sperati: le proposte sono accolte dai lavoratori con aperta ostilità, e non è facile mettere assieme gli scaglioni.

Molti sono i motivi di avversione: il timore di pericoli durante il viaggio, la preoccupazione che i lavoratori soffrano la fame, le lamentele dei famigliari per il mancato invio delle rimesse di chi era già in Germania, partito prima dell'8 settembre 1943. Ha di conseguenza facile presa la propaganda partigiana a non presentarsi, che definisce l'invio dei lavoratori in Germania una "deportazione voluta dai fascisti", contribuendo ad ostacolare ulteriormente gli ingaggi.

La stampa del PFR invece, non cogliendo o, più comodamente, non volendo cogliere la vera natura del rifiuto, indica quali cause "la malafede, la cattiva volontà e l'ingenuità della popolazione", scaricando in questo modo sui cittadini il

² Presidente dell'ANPI di Rovigo.

³ Adria – Roma, Apogeo – ANPI, 2018.

fallimento di una decisione totalmente lontana dalle loro aspettative e dalla loro condizione morale e materiale.

Visto che le richieste di arruolamento cadono nel vuoto, per cercare di soddisfare le necessità produttive del *Reich* viene decretato nel mese di febbraio 1944 il servizio obbligatorio al lavoro; per il Polesine viene decisa la precettazione obbligatoria di almeno 5.000 unità fissando i criteri da seguire nella composizione delle liste che devono avere ad oggetto: “quei lavoratori che risultano sfaccendati, gli sfollati e tutte quelle persone appartenenti ad altre categorie sociali che pesano inutilmente sull’economia del Paese e il cui stato di inoperosità effettiva è un’offesa ai sacrifici che i combattenti del fronte di guerra e del lavoro stanno compiendo”.

Anche questa chiamata obbligatoria provoca la renitenza dei convocati e così, per riuscire a soddisfare i bisogni degli occupanti, i fascisti repubblicani iniziano a rastrellare il territorio a caccia di lavoratori. Solo nel mese di maggio vengono eseguite nelle ore notturne almeno 18 operazioni in tutto il Polesine, che portano al fermo di oltre 200 persone. Tutto ciò finisce per influire ancora più negativamente sullo stato d’animo della popolazione, diffondendo un forte sgomento. L’exasperazione diventa tale che il 19 e 20 aprile un centinaio di donne si presentano, sfidando le conseguenze, davanti al Commissario Politico di Pettorazza per protestare contro l’invio dei congiunti nel *Reich*.

Questo in breve quello che successe in Polesine, poche notizie, vi è sicuramente la necessità di un approfondimento dei temi, la necessità di dare un nome ed un volto a queste persone e sono sicura che un passo avanti in questa direzione lo darà questo importante seminario che ci onoriamo di ospitare.

Era piena estate quando sono stata contattata da Sonia Residori, responsabile dell'ANRP Veneto, ricercatrice vicentina che conosco da anni e di cui apprezzo la serietà e il rigore scientifico, per trovare una collocazione idonea allo svolgimento di un seminario sul prelievo di manodopera coatta nel biennio 1943-1945, quando cioè anche la nostra regione, in quanto parte della RSI, fu sottoposta ad una fortissima pressione tedesca, ed una sua provincia, Belluno, entrò a far parte con Trento e Bolzano dell'*Operationszone Alpenvorland* (OZAV), cioè fu amministrata direttamente dalle autorità del Reich.

L'iniziativa sarebbe stata organizzata dalla FMF e dall'ANRP, in collaborazione con le sezioni ANPI di Padova e di Rovigo. L'ipotizzata collocazione in una sala padovana teneva conto dell'importanza dell'Università patavina nel periodo della Resistenza (fu decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare, unica tra gli Atenei italiani), nonché della sua importanza nella storia dell'Accademia, essendo la seconda università fondata in Italia dopo l'Alma Mater di Bologna⁵.

Purtroppo, però, non sono riuscita a trovare una sala disponibile per la metà di ottobre, viste le molteplici iniziative messe in cantiere dalla città natale di Tito Livio in quel mese; si rischiava di andare troppo avanti, con il connesso rischio di nuove limitazioni imposte dalla pandemia in corso.

Si è puntato allora su Rovigo, dove è stato possibile intrecciare luogo e date. Che sede migliore, del resto, della prestigiosa "Accademia dei Concordi" in Piazza Vittorio Emanuele, vicino alle sedi museali di Palazzo Troncale e Palazzo Roverella?

Ho seguito il seminario, svolgendovi in una sessione la funzione di moderatrice, ed ho apprezzato la ricchezza delle relazioni esposte su un argomento di cui avevo in precedenza solo notizie sommarie. Purtroppo, la necessità di mantenere il distanziamento fisico ha impedito di estendere la partecipazione, per un certo numero di interessati però realizzatasi comunque in *streaming*. Giudico perciò opportuna questa pubblicazione degli Atti per aprire un ulteriore spazio di conoscenza su un aspetto ulteriore della vita quotidiana nei venti mesi successivi all'8 settembre del 1943.

Dal seminario si è appreso che in area triveneta la vicenda della manodopera inviata a lavorare nel *Großdeutsches Reich* era stata ricostruita solo assai parzialmente e con molte lacune territoriali, pur trattandosi di vicenda parallela, ancorché diversa, a quella dei deportati in KL e degli IMI, entrambe ora adeguatamente valorizzate.

Ho potuto apprezzare il lavoro impegnativo e certosino, dato che si tratta

⁴ Presidente dell'ANPI di Padova.

⁵ L'Ateneo patavino celebrerà l'ottavo centenario nel 2022.

di consultazione meticolosa di carte d'archivio, fatto dagli studiosi, lavoro che sarà ancora lungo, ma che sarà utilissimo per aumentare le nostre conoscenze sul periodo e la condizione delle zone in cui viviamo. Di grande importanza la costruzione della banca dati sui lavoratori coatti, che permetterà di accedere alle biografie.

Va poi rilevato come anche in questo caso sia intervenuto un finanziamento da parte della Repubblica federale di Germania, così come è accaduto per la costruzione dell'Atlante delle stragi nazifasciste curato dall'Istituto Nazionale "Ferruccio Parri" (ex INSMLI) e dall'ANPI o per la ricerca sui sopravvissuti che ha avuto come capofila l'Università di Padova, sotto la direzione del prof. Filippo Focardi, di cui è stato dato conto in un convegno via zoom svoltosi il 18 e 19 novembre 2020, a cui hanno partecipato anche Lutz Klinkhammer, Brunello Mantelli e Luciano Zani, presenti anche qui a Rovigo. Pure in questa circostanza dobbiamo rendere merito alla Germania di aver riconosciuto le responsabilità del regime nazista.

Che dire in conclusione? Oltre ad aver nuovamente incontrato due ricercatrici che già conoscevo, Sonia Residori e Adriana Lotto, di Belluno, ho conosciuto in questa occasione tanti studiosi che svolgono un lavoro importantissimo il quale porterà un valore aggiunto alla conoscenza della storia del nostro paese e in particolare del Triveneto, non permettendo che cada nell'oblio, come spesso succede e come non deve succedere, specialmente in questi anni in cui la dimensione del presente sembra dominare e azzerare tutto quello che non accade *hic et nunc*, una vicenda per certi versi sottaciuta ma che fa parte in pieno della grande storia, intessuta come sempre accade di microstorie.

Sui rapporti tra la storia locale e quelle nazionale e internazionale si è soffermato in particolare il prof. Antonio Varsori, dell'Università di Padova, che ha inquadrato i rapporti dell'Italia con la Germania nell'età contemporanea in un'ottica ampia ed in una prospettiva allargata anche all'integrazione europea, di cui, ovviamente con ben altri scopi e intenzioni, si potrebbe vedere un prodromo nel tentativo da parte nazionalsocialista di costruire un'area unificata ad egemonia germanica.

In conclusione, considero un privilegio aver potuto assistere in presenza a un convegno così interessante, i cui risultati saranno tra breve a disposizione di un pubblico più esteso.

Prima sessione

Sondaggi in territorio veneto

Il prelievo di manodopera nell'Italia occupata. Stato dell'arte e prospettive di ricerca

Brunello Mantelli¹

Un punto di partenza più che un punto di arrivo

Quando, nell'ormai (relativamente) lontano 2009 uscì il primo volume de *Il libro dei deportati*², la casa editrice Mursia, che l'aveva meritoriamente pubblicato, dichiarò sul proprio sito, con il pieno consenso del gruppo di ricerca che vi aveva lavorato e stava lavorando ai volumi successivi, che “*Il libro dei deportati [era] un'opera aperta, non punto d'arrivo ma punto di partenza*”, ed a tale scopo mise a disposizione, per un periodo non breve, una delle proprie linee telefoniche perché fosse possibile segnalare integrazioni di qualsiasi natura.

Sei anni dopo, l'introduzione all'ultimo dei quattro volumi che componevano la serie³ portava come titolo: *Il libro dei deportati punto d'arrivo e punto di partenza*⁴, e si chiudeva con le seguenti considerazioni:

Più volte ci è accaduto di scrivere e dichiarare che *Il libro dei deportati* costituisce ad un tempo un punto di arrivo e un punto di partenza [...] rappresentando una sistematizzazione dello stato dell'arte che consentirà ulteriori ricerche, in particolare permettendo di approfondire su universi meno numerosi (avvenga ciò a livello territoriale o concentrandosi su singoli trasporti) e quindi suscettibili di essere indagati in modo verticalmente più approfondito attingendo a quelle fonti locali che la dimensione globale del nostro lavoro ci ha reso possibile solo in misura limitata utilizzare⁵.

Non diversa la considerazione che mi pare opportuno fare su *Tante braccia per il Reich! Il reclutamento di manodopera nell'Italia occupata per l'economia di guerra della Germania nazionalsocialista*⁶; se, come fa giustamente rilevare nelle sue considerazioni conclusive ai lavori del seminario rodigino di cui qui si pubblicano gli

¹ prof.brunello.mantelli@gmail.com – già Università di Torino e della Calabria, FME.

² Giovanna D'Amico, Giovanni Villari, Francesco Cassata (a cura di), *I deportati politici 1943-1945*, Milano, Mursia, 2009, tre tomi.

³ Brunello Mantelli, Nicola Tranfaglia (a cura di), *L'Europa sotto il tallone di ferro. Dalle biografie ai quadri generali*, Milano, Mursia, 2015.

⁴ Ivi, pp. 11-17.

⁵ Ivi, p. 16.

⁶ A cura di chi scrive, Milano, Mursia, 2019.

atti Lutz Klinkhammer⁷, l'ordine di grandezza del prelievo coatto di manodopera dall'Italia occupata nei venti mesi intercorsi tra il settembre 1943 e l'aprile 1945 era in linea generale già noto⁸, non lo erano affatto né il susseguirsi puntuale delle diverse modalità di reclutamento, né il loro intrecciarsi con le diverse articolazioni temporali dell'occupazione, che scandirono sia durate più brevi, da qualche settimana ad alcuni mesi nello spazio dell'Italia centrale, dove per altro lo spostarsi del fronte dalla linea Gustav alla linea gotica provocò il parallelo concentrarsi e radicalizzarsi del tasso di violenza esercitato sulla popolazione civile, sia archi temporali più lunghi come l'abbondante anno e mezzo sopportato dalle regioni della Pianura Padana, con al proprio interno le differenze di non poco peso esistenti tra le province amministrare dalla RSI e le due Zone di Operazioni ai confini nordorientali.

Sulla necessità di un approccio policentrico

Del resto, se è ormai acquisizione abbastanza consolidata che le caratteristiche ad un tempo del paese e del movimento, poi partito ed infine regime, fondato e diretto da Benito Mussolini rendano necessario declinarne al plurale tanto la definizione quanto la scrittura, così è stato sintetizzato, fin dal titolo, dall'opera collettanea *Il fascismo in provincia. Articolazioni e gestione del potere tra centro e periferia*⁹, al cui centro stava infatti la cruciale domanda:

⁷ *Considerazioni, non conclusioni*, alle pp. 181-189.

⁸ Si rinvia in proposito ad Enzo Collotti, *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata 1943-1945. Studio e documenti*, Milano, Lerici, 1963, prima ricostruzione condotta attraverso l'utilizzo della documentazione tedesca disponibile, il cui sesto capitolo è appunto dedicato a *L'incetta di manodopera e la repressione degli scioperi*, pp. 179-217; e allo stesso Lutz Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993 (del volume sarebbe uscita contemporaneamente l'edizione tedesca, dal titolo più efficace: *Zwischen Bündnis und Besatzung. Das nationalsozialistische Deutschland und die Republik von Salò 1943 – 1945*, Tübingen, Niemeyer, 1993), dove il prelievo di manodopera è trattato nei capitoli 5°, *Lo sfruttamento pianificato del potenziale umano italiano. Organizzazione Sauckel, Wehrmacht e Organizzazione Todt*, e 9°, *Deportazione e sterminio*, rispettivamente pp. 131-177 e pp. 367-411.

⁹ Roma, Viella, 2014. Curato da Paul Corner e Valeria Galimi, il volume contiene saggi di Tommaso Baris, Saverio Battente, Francesca Cavarocchi, Elisabetta Colombo, Matteo Di Figlia, Simone Duranti, Alessio Gagliardi, Andrea Guiso, Domenica La Banca, Roberto Parisini, Roberta Pergher, Gabriele Rigano, Anna Maria Vinci, suddivisi in tre sezioni rispettivamente dedicate rispettivamente ai “quadri generali” (podestà, élites economiche locali, gerarchie di partito, strutture finanziarie territoriali), “articolazioni del potere” (GUF, opere assistenziali, enti di gestione del turismo e del tempo libero, corporazioni e sindacati di regime); “geografie del potere” (il Senese, il Palermitano, il confine orientale, la Sardegna, il Sudtirolo).

Chi comandava veramente sotto il fascismo? (...) Fino a che punto i fasci locali obbedivano ai comandi di Roma? Fino a che punto, di contro, i gerarchi provinciali – i “piccoli Mussolini” di provincia – prendevano decisioni in modo autonomo, seguendo una logica più locale che nazionale? (...) [Qual era] (...) l’effettiva distribuzione del potere durante il Ventennio (...), [quali erano] i limiti di quella centralizzazione tanto voluta dal regime e dall’altra [qual era] il peso, nella gestione del potere provinciale, di tradizioni, interessi e ambizioni più strettamente locali?¹⁰

Poste a fortiori, considerazioni analoghe possono ben essere fatte per la fase terminale della parabola fascista, per quel fascismo repubblicano che trovò un’effimera incarnazione nella RSI sotto l’ala (ed il bastone) del *Reich* hitleriano, per inciso quest’ultimo caratterizzato, lo ricorda nel suo testo Klinkhammer, da un «carattere ‘policratico’»¹¹, cioè dalla compresenza di più centri di potere parzialmente autonomi l’uno dall’altro¹². E infatti l’analisi attenta e dettagliata di ciò che andava verificandosi nei diversi territori è diventata un canone interpretativo cruciale capace di far luce sul groviglio di questioni che si dipanarono nel corso dei Venti mesi¹³; non sono così mancate analisi puntuali e localizzate su formazioni partigiane e rastrellamenti, sui nessi molteplici tra l’attività delle “bande” armate¹⁴ e le svariate forme di opposizione al regime salodiano ed al suo alleato/padrone germanico¹⁵,

¹⁰ Ivi, dalla IV di copertina.

¹¹ *Considerazioni*, cit., p. Z.

¹² Per una recente messa a punto del dibattito sulla natura policratica del regime nazionalsocialista rinvio a Rüdiger Hachtmann, *Polykratie – Ein Schlüssel zur Analyse der NSHerrschaftsstruktur?*, pubblicato on line sul sito: <https://zeitgeschichte-digital.de/doks/frontdoor/index/index/docId/1177>, e scaricabile anche dal sito: https://docupedia.de/zg/Hachtmann_polykratie_v1_de_2018 (consultati entrambi il 23 gennaio 2021).

¹³ Rinvio sul punto alle attività dell’Istituto Nazionale “Ferruccio Parri (ex INSMIL) e della rete degli Istituti associati (cfr. il sito <http://www.italia-resistenza.it/>), nonché, per quanto riguarda la genesi e lo sviluppo della crisi dell’estate 1943, a quello che continuo a ritenere, ad onta dei decenni trascorsi dalla sua pubblicazione, un lavoro magistrale ed una pietra miliare della storiografia sulla società italiana nel momento cruciale della Seconda guerra mondiale: Gianfranco Bertolo *et alii*, *Operai e contadini nella crisi italiana del 1943-1944*, Milano, Feltrinelli, 1974.

¹⁴ Mi limito qui a fare riferimento agli studi, divenuti ormai classici pur negli approcci tra loro non poco differenti, di Roberto Battaglia, *Storia della Resistenza italiana. 8 settembre 1943-25 aprile 1945*, Torino, Einaudi, 1953; Guido Quazza, *Resistenza e storia d’Italia. Problemi e ipotesi di ricerca*, Milano, Feltrinelli, 1976; Santo Peli, *La Resistenza in Italia. Storia e critica*, Torino, Einaudi, 2004; *Idem*, *Storia della Resistenza in Italia*, Torino, Einaudi, 2015.

¹⁵ Sull’onda dell’indubbiamente stimolante, anche se non di rado poco convincente, opera di Jacques Sémelin, *Senz’armi di fronte a Hitler. La resistenza civile in Europa 1939-1943*, Torino, La Sonda, 1993 (edizione originale: *Sans armes face a Hitler. La resistance civile en Europe, 1939-1943*, Paris, Payot, 1989), si è sviluppata anche nel nostro paese una letteratura piuttosto vasta, e di diverso valore, sulla cosiddetta “resistenza civile”, o “resistenza non violenta”, che ha trovato una sistematizzazione nel volume di Ercole Ongaro, *Resistenza nonviolenta 1943-45*, Bologna, I

dagli scioperi¹⁶ alla propaganda tramite fogli clandestini¹⁷ e radio occulte¹⁸, nonché su deportazioni in KL¹⁹ e stragi²⁰, ma anche sulle diverse articolazioni della Repubblica sociale che, proprio per la sua natura di semistato a sovranità oltremodo limitata, favorì lo sviluppo di un policentrismo particolarmente evidente, come sottolineato dall'importante messa a punti di Dianella Gagliani sull'apparato repressivo salodiano²¹.

libri di Emil, 2013, a cui si rinvia per uno sguardo di sintesi.

¹⁶ Sugli scioperi operai nel contesto della guerra di Liberazione si veda Edmondo Montali (a cura di), *1944 l'anno della svolta, lavoro e Resistenza. Gli scioperi del marzo, la deportazione operaia e il Patto di Roma*, Roma, Ediesse, 2015.

¹⁷ Sulla stampa clandestina della Resistenza è d'obbligo il riferimento al portale realizzato dalla Fondazione ISEC (Istituto per la storia dell'età contemporanea, ex Isrmo: Istituto per la Storia della Resistenza e del Movimento Operaio) di Sesto San Giovanni, cfr. l'URL: <http://www.stampaeresistenza.net/> che ha reso consultabili on line ben 84 testate di organizzazioni antifasciste e brigate partigiane.

¹⁸ Si veda, ancora una volta a titolo esemplificativo, il volume, dedicato al caso fiorentino, di Gil- da Larocca, *La radio Cora di piazza D'Azeglio e le altre due stazioni radio*, Firenze, La Giuntina, 1985.

¹⁹ Mi permetto di rinviare al testo collettaneo, da me curato, *Deportati, deportatori, tempi, luoghi*, Milano, Mursia, 2010 (II volume de *Il libro dei deportati*).

²⁰ A partire dal volume di Michele Battini e Paolo Pezzino, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro. Toscana 1944*, Venezia, Marsilio, 1997, che fin dal titolo proponeva la categoria interpretativa della "guerra ai civili" destinata negli anni successivi a conoscere notevole fortuna ed ampia diffusione, si sono moltiplicati studi e ricerche sulle stragi avvenute nel corso dei Venti mesi per mano tedesca e fascista repubblicana, anche grazie all'attività del gruppo di lavoro coordinato dallo stesso Paolo Pezzino nell'ambito del Progetto di ricerca d'interesse nazionale (PRIN), cofinanziato dal MIUR per il biennio 2000-2001, che ebbe come titolo "Guerra ai civili. Per un atlante delle stragi naziste in Italia", di cui fecero parte le Università di Bari, Bologna, Napoli e Pisa. Ne scaturirono i volumi: Gabriella Gribaudi (a cura di), *Terra bruciata. Le stragi naziste sul fronte meridionale*; Gianluca Fulveti, Francesca Pelini (a cura di), *La politica del massacro. Per un atlante delle stragi naziste in Toscana*; Luciano Casali, Dianella Gagliani (a cura di), *La politica del terrore. Stragi e violenze naziste e fasciste in Emilia Romagna*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo, rispettivamente 2003, 2006, 2008; ed inoltre Tommaso Baris, *Tra due fuochi. Esperienza e memoria della guerra lungo la linea Gustav*, Roma-Bari, Laterza, 2003; Toni Rovatti, *Sant'Anna di Stazzema. Storia e memoria della strage dell'agosto 1944*, Roma, Derive/Approdi, 2004, nonché, attraverso un percorso di studio e ricerca autonomo e parallelo, ma tematicamente convergente Carlo Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, Torino, Einaudi, 2015 (titolo purtroppo assai deviante rispetto all'originale: *Wehrmacht und Waffen-SS im Partisanenkrieg. Italien 1943 – 1945*, Paderborn, Schöningh, 2012), monografia basata su una mole impressionante di documenti tedeschi e non solo, culmine altresì dei suoi numerosi studi usciti in precedenza e riguardanti specifiche aree territoriali (per una bibliografia aggiornata al 2018 cfr: <https://judaistik.phil-fak.uni-koeln.de/mitarbeiter/professoren-dozierende/dr-carlo-gentile>).

²¹ *Brigate nere. Mussolini e la militarizzazione del Partito fascista repubblicano*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999, pp. 164-165. Della stessa autrice è opportuno richiamare, sul tema della presenza di diverse componenti all'interno del fascismo repubblicano e della loro evoluzione nel

Del resto, come richiamato, qualche tempo fa, da un bel saggio di Toni Rovatti²², sono passati esattamente trentacinque anni dall'importante convegno di studi che la bresciana Fondazione – Archivio “Luigi Micheletti” dedicò alla RSI nell'ottobre 1985²³, che fu seguito poi tre anni dopo dall'analoga iniziativa bellunese promossa dal locale Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea ma con il sostegno della rete facente capo all'INSMLI²⁴. Ne sarebbero successivamente scaturiti il basilare studio di Luigi Ganapini, *La repubblica delle camicie nere. I combattenti, i politici, gli amministratori, i socializzatori*²⁵, una vera pietra miliare, ed i due volumi collettanei *Le fonti per la storia della RSP*²⁶; *Con la vanga e col moschetto. Ruralità, ruralismo e vita quotidiana nella RSP*²⁷, entrambi frutto di convegni organizzati dal Centro studi e documentazione sul periodo storico della Repubblica sociale italiana²⁸.

corso dei Venti mesi, la successiva messa a punto: *Il fascismo di Salò. Dal Manifesto di Verona alla militarizzazione del partito*, in “Storia e memoria”, anno XIII (2014), n. 2, pp. 53-68.

²² *Linee di ricerca sulla Repubblica sociale italiana*, in “Studi Storici”, n. 1, gennaio – marzo 2014, pp. 287-300.

²³ Gli atti sarebbero stati pubblicati l'anno successivo, andando a costituire il n. II dell'Annale della stessa Fondazione – Archivio: Pier Paolo Poggio (a cura di), *La repubblica sociale italiana 1943-45. Atti del convegno, Brescia 4-5 ottobre 1985*.

²⁴ Ne sarebbe scaturito il volume collettaneo Massimo Legnani, Ferruccio Vendramini (a cura di), *Guerra, guerra di liberazione, guerra civile*, Milano, Angeli, 1990; in quella sede Claudio Pavone sottopose a discussione e critica le tesi, già enunciate a Brescia, che stava elaborando e che avrebbero poi trovato forma compiuta nel fondamentale *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991. Secondo Enzo Collotti, “fu tra il convegno di Brescia del 1985 promosso dalla Fondazione Micheletti, che con la pubblicazione dei rapporti della GNR si era proposta tra le sedi privilegiate di studio della RSI, e il convegno di Belluno del 1988 che all'interno degli istituti storici della Resistenza si fece strada la consapevolezza che era ormai maturo il tempo perché la RSI venisse studiata nella sua autonomia, fuoriuscendo dal cliché del governo-fantoccio, mera creazione dell'occupante tedesco o dalla sua variante della RSI come mera realtà asservita ai tedeschi, o della RSI come mera facciata di una riviviscenza del fascismo tuttavia priva di qualsiasi sostegno di carattere popolare”, cfr. *La storiografia*, in Sergio Bugiardini (a cura di), *Violenza, tragedia e memoria della Repubblica sociale italiana. Atti del convegno nazionale di studi di Fermo, 3-5 marzo 2005*, Roma, Carocci, 2006, pp. 15-26, qui a p. 17.

²⁵ Milano, Garzanti, 2002.

²⁶ Venezia, Marsilio, 2005; curato da Aldo G. Ricci, contiene saggi di Simonetta Bartolini, Luigi Ganapini, Aldo Giannuli, Giuseppe Parlato, Marco Tarchi e del curatore.

²⁷ Venezia, Marsilio, 2006; curato da Angelo Moioli, con saggi di Annamaria Andreoli, Francesco Bonini, Danilo Breschi, Luigi Ganapini, Giovanni Gregorini, Simone Misiani, Roberto Parisini, Giuseppe Parlato, Gianfranco Petrillo, Aldo G. Ricci, Mauro Stampacchia, Marco Zaganella, e di chi scrive.

²⁸ Costituito a Salò nel 2003 e da allora diretto da Roberto Chiarini, il Centro ha svolto un'opera meritoria di raccolta di testimonianze ed archivi privati di reduci della RSI, senza in alcun modo con essa identificarsi. Di Chiarini merita di essere ricordata la monografia, forse troppo breve quantomeno rispetto al titolo assai ambizioso, *L'ultimo fascismo. Storia e memoria della Repubblica*